

# P.T.C. Progetto Tutela Carpa

Il problema legato al trasferimento di carpe da acque pubbliche ad acque private è senza dubbio un fenomeno che ha assunto negli ultimi periodi uno sviluppo ancor più grave. La questione purtroppo non riguarda unicamente i pescatori di professione ma, e questo è veramente inammissibile, ma anche i singoli carpisti. Personaggi senza alcuna etica e privi della benché minima responsabilità civile che trafugano grosse prede da laghi e fiumi per venderli, dietro la corresponsione di qualche centinaio di euro, a laghi privati. Tengo anche a ribadire quanto già espresso in un altro mio intervento, ovvero che non bisogna demonizzare tutte le acque private, sicuramente c'è bisogno di lavorare in questo ambito ma non solo. Purtroppo questi bacini assumono sempre maggiore risonanza proprio in funzione delle prede che contengono. Non che il carpista debba rinunciare a cercare il pesce della vita, sia ben chiaro, ma il proporre tali opportunità da parte di attività private non deve andare nell'unica direzione di impoverire le acque pubbliche. Chiediamoci come mai in Francia tanti laghi a pagamento hanno i loro allevamenti da cui estrarre le grosse carpe che gradualmente sono immesse nei laghi poi aperti ai carpisti. Forse perché più lungimiranti di noi hanno iniziato per tempo a indirizzare verso questa procedura le loro impostazioni di gestione. Certo, in Italia è più facile, rapido e meno oneroso trovare le grosse carpe belle e pronte. Ebbene questo deve finire e noi nel limite delle nostre possibilità faremo di tutto per cercare di ottenerlo.

Segue la proposta formulata e inviata a tutte le province nel tentativo di far inserire questa nuova normativa atta alla tutela della specie.

Il Presidente Nazionale

*Agostino Zurma*

Progetto Tutela Carpa

Oggetto:

Proposta di modifiche al fine della tutela della specie ittica denominata carpa.

## L'Associazione.

Carpfishing Italia (CFI) nasce circa 15 anni fa da uno sparuto gruppo di appassionati della Provincia di Grosseto. Oggi possiamo vantare un colosso di quasi tremila soci con ben cento sedi a rappresentare l'associazione in tutta la penisola isole comprese. Una rappresentatività che nessun'altra associazione privata della pesca sportiva, può vantare. Una associazione in continuo e concreto movimento che immagazzina risultati ormai a ritmo incessante. Risultati che sono lo specchio del proprio credo, un insieme di etica, professionalità e sociale che si fondono in ogni iniziativa messa in cantiere. Etica, un approccio verso l'ambiente, il pesce e i pescatori che ne sono la principale parte e che ha permesso alla nostra associazione di entrare a far parte con FIPSAS e altri gruppi all'Osservatorio Nazionale della Pesca "ONP" organismo deputato a intervenire e proporre iniziative proprio in ambito ambientale. Ne è prova l'organizzazione di decine di pulizie delle sponde e di recupero di pesce destinato alla sicura morte compiute con estrema professionalità, le nostre manifestazioni sono elogiate da amministrazioni per la loro

impostazione di correttezza e di raduno rivolto allo stare insieme. La rappresentanza di CFI in numerose consulte per la pesca è la testimonianza della conoscenza del territorio, amplificata dalla presenza d'iscritti nelle fila delle guardie volontarie. Non basterebbe un'intera pagina per elencare tutte le attività rivolte al sociale, messe in piedi da CFI, enduro benefici, raccolta fondi per istituzioni, adozioni a distanza ecc. Tutto questo orchestrato da un consiglio direttivo nazionale e da ben 100 responsabili di sede e dal grande lavoro degli iscritti. CFI è presente in tutto il territorio Nazionale con 100 sedi periferiche e 3000 iscritti.

## La tecnica.

Il Carpfishing nasce come tecnica di pesca specificatamente usata per l'insidia e la cattura delle specie di Carpa Regina Cyprinus Carpio e delle Carpe a Specchio fenotipo di Cyprinus Carpio (Linnaeus, 1758), ciprinidi ormai presenti in tutto il territorio nazionale. Gli appassionati, in Italia, a stima degli operatori di settore, sono circa 30000 distribuiti nell'intero territorio Italiano e non esitano a spostarsi di zona in zona, regione in regione alla ricerca di ambiti di pesca sempre più promettenti. A questi si aggiungono migliaia di pescatori provenienti da tutta Europa. La costante crescita di appassionati, moltissimi i giovani che vi si avvicinano, fa sì che questa tecnica sia divenuta ormai trainante per l'intero settore-, pesca, e che sia stimolo per nuove attività economiche a essa direttamente o indirettamente collegate. Importante è ricordare che i carpisti sostano nei luoghi di pesca per diversi giorni, addirittura per settimane intere e questo presuppone un utilizzo importante delle realtà economiche presenti. Fattore fondamentale che richiama gli appassionati presso i molti laghi naturali, fiumi, bacini idrici rappresentati da grandi invasi artificiali presenti nella penisola per svolgere la loro attività ludica è la presenza delle carpe, e possibilmente la presenza di carpe di taglia, da "trofeo". Si considera da trofeo un pesce che supera gli otto chilogrammi di peso e gli 80 cm di lunghezza. La tecnica del carpfishing ha le sue basi sul concetto inglese del catch & release, ossia il catturare e rilasciare il pesce nella medesima acqua in cui è pescato. Se questo non avvenisse interi laghi, bacini, fiumi, cave e in generale ogni ecosistema d'interesse per la pesca verrebbero in breve tempo reso meno interessante a questa tecnica, ma soprattutto, e questo è sostanziale, perderebbe in modo definitivo il potenziale riproduttivo impoverendo in modo irrecuperabile le acque interessate.

## La Carpa

Le carpe, sulla propria genealogia e all'ambiente nel quale vivono e crescono, raggiungono la maturità sessuale al terzo anno di vita con un peso di circa 3 kg, e possono raggiungere i 40 kg con una produzione di uova di 8/10 mila per kg di peso della riproduttrice. La capacità riproduttiva quindi per quei pesci che si possono definire da "trofeo" è biologicamente e oggettivamente da considerarsi di primaria importanza sia per la pesca sportiva in generale e per la tecnica del carpfishing in particolare, che per scopi riproduttivi e quindi della garanzia alla tutela della specie. Gli esemplari che raggiungono un peso di 8 kg hanno, di fatto, superato considerevole selezione naturale superando in natura il 6/8 anni di vita.

# La proposta.

Da queste premesse l'Associazione "Carpfishing Italia" tramite il proprio Presidente Nazionale, Agostino Zurma presenta una proposta normativa a tutela della specie, una serie di norme che porteranno comune beneficio a tutti gli attori coinvolti e senza arrecare danno ad alcuno. Gli interessati e beneficiari sono:

- I pescatori sportivi praticanti la tecnica del carpfishing.
- I pescatori sportivi praticanti tecniche diverse.
- I pescatori di professione che non vedranno impoverito irrimediabilmente la popolazione ittica.
- Gli enti locali preposti in materia di gestione ittica e del pesca turismo.
- I comuni o gli enti locali aventi in gestione acque pubbliche o private.
- Le guardie pesca svolgenti attività di vigilanza e controllo sul territorio.

Il territorio acquatico che non sarebbe sottoposto a un impoverimento irrazionale e non recuperabile se non con investimenti onerosi, vanificati poi dal continuo prelevamento indiscriminato. La proposta consiste nell'introdurre alcune norme generali, di seguito esposte, da applicarsi su tutto il territorio nazionale.

A) Introdurre la definizione di dimensioni "massime" dei pesci da prelevare oltre a quelle minime già in essere. Questo a prescindere che l'attività di pesca sia svolta da un pescatore di professione, da un pescatore sportivo o un pescatore che trattienga il pescato per consumo personale. Se nella normativa attuale della provincia esiste un peso inferiore a quello proposto, sia mantenuto quello presente. Questo nel tentativo di ridurre la caccia spietata agli esemplari di taglia, atteggiamento che comporta un grave danno alla riproduzione. Si deve introdurre il concetto di limite massimo al peso del pesce prelevabile con la chiara indicazione che se il pesce supera gli 8 (otto) Kg questo debba essere rilasciato vivo nello stesso specchio d'acqua in cui è stato pescato.

B) Divieto per i pescatori di mestiere, e non solo per i pescatori sportivi, di effettuare la pesca e quindi alcun prelevamento di carpe durante il periodo di riproduzione e frega.

C) Intensificare i controlli affinché i pescatori professionali non effettuino prelievi di pesce al di fuori degli ambiti a loro assegnati e nel rispetto delle norme proposte.

## Considerazioni finali

Il pesca turismo in paesi a noi vicini o storicamente più adeguati ai tempi e al mercato, hanno posto in essere forme di tutela che hanno fatto sviluppare attività economiche locali significative e molto redditizie.

Si può citare alcuni efficaci esempi:

Romania Lago di Sarulestri.

Spagna Fiume Ebro a Maquienza dove è risorta un'intera cittadina.

Francia Lago di Cassien e Lago Du Der Chantecoq, solo per citarne alcuni.

Invero le realtà sorte nel contesto del carpfishing sono moltissime e ricoprono tutti i paesi europei con in prima linea l'Inghilterra, paese d'origine della tecnica. Tutti questi luoghi attirano e creano spostamenti intracomunitari consistenti e sottovalutati. In Inghilterra ci sono oltre 40.000 appassionati e si stima che almeno il 10% si rechi in Francia per pescare le carpe in quelle acque. L'Italia incomincia ad avere alcune realtà private dedicate al carpfishing, ma dal punto di vista pubblico questa opportunità ancora non è stata

appieno capita e tutelata e lo dimostra la scarsità di normativa e la mancata incentivazione del settore. Le acque Italiane sulla carta sono tra le più prolifiche ed adatte allo sviluppo di questa tecnica e i risultati in termini di pesca turismo possono dare dei numeri realmente significativi. Gli investimenti da fare, introducendo la protezione dei pesci da "trofeo", sono praticamente nulli. Non sarebbero richieste immissioni di materiale ittico poiché le fattrici garantirebbero il naturale sviluppo e ricambio della fauna ittica. Ai pescatori non sportivi sarebbero garantiti comunque un prelievo ittico per uso alimentare, non arrecando alcun danno alla fauna ittica presente. Una carpa di 5 kg è già di dimensioni rilevanti per un "consumo personale". Ai pescatori di professione si garantirebbe comunque la possibilità di prelievo ittico, qualora autorizzato da apposita licenza e certificazione sanitaria, sul materiale fino ai 7,9 kg. Esiste in tal senso una forte richiesta dal mercato di materiale ittico di peso superiore agli 8 kg di qualunque provenienza esso sia, proprio per il fortissimo incremento delle realtà private di gestione della pesca sportiva. Tale prelievo ittico però causa un danno ambientale molto rilevante e generalmente non apporta nessun beneficio concreto se non a chi vende il materiale ittico.

Il danno può essere così sommariamente indicato:

- Depauperamento del patrimonio ittico delle acque pubbliche e conseguente lesione degli interessi dei pescatori (se sono prelevati i pesci da trofeo, le acque pubbliche perdono d'interesse).
- Diminuzione della capacità riproduttiva in ambienti naturali per il prelievo proprio del materiale ittico di maggior pregio.
- Forte percentuale di mortalità del materiale ittico prelevato da acque pubbliche dovuta alle fondamentali diversità ambientali tra luogo di provenienza e luogo di immissione in particolare per gli esemplari di taglia elevata
- Alta probabilità di contaminazione dei pesci con patologie di diversa origine e gravità negli ambienti di immissione.

I pescatori di professione potrebbero comunque svolgere la loro attività con pesci sotto il peso di 8 kg, garantendosi l'incremento futuro di ulteriore materiale ittico. Inoltre sarebbe loro fornita l'ulteriore possibilità di sviluppare attività di pesca turismo rivolta alla carpa proprio in loco. Gli enti pubblici preposti alle attività ittiche avrebbero meno costi e più riconoscimento pubblico, garantendo un naturale ciclo di vita derivante dal materiale ittico già presente nel territorio e sviluppando ed incentivando attività economiche di settore oltre che a quelle che sono le attività economiche collegate al turismo in generale. I comuni in ambito locale vedrebbero un rientro diretto dal bene demaniale con maggiori presenze, nelle acque di interesse, dei pescasportivi. Le autorità preposte ai controlli verrebbero aiutate dal punto di vista normativo alla gestione e alla punizione e repressioni dei comportamenti illeciti. La semplice detenzione di esemplari superiori a un certo peso comporterebbe la sanzione amministrativa e l'eventuale revoca della licenza di pesca sia essa sportiva o professionale. La sanzione proposta dovrebbe essere di 10.000 Euro per i pescatori di professione e di 1000 per i pescatori sportivi per ogni infrazione. I pescatori sportivi italiani e non, praticanti la tecnica del carp fishing vedrebbero tutelati e aumentare di numero gli esemplari da trofeo, oggetto di loro maggior attenzione.

In attesa di una vostra risposta in merito s'invidano distinti saluti.

Il Presidente Nazionale

*Agostino Zurma*